



FRA ELISEO IL GIORNO DELLA PROFESSIONE SOLENNE MENTRE RICEVE LA COMUNIONE DAL FONDATORE PADRE PANCRAZIO

IL SALUTO DI FRA ELISEO COVIELLO

«Pace e bene a tutta la comunità di Maccio»

Pace e bene a tutta la comunità di Maccio: sono fra Eliseo e vi scrivo in prossimità di due grandi eventi di grazia. Vorrei innanzitutto unirmi a voi e a tutta la chiesa di Como per il dono del nostro caro don Fabio che si appresta a servire il Signore e i suoi fratelli con totalità. Con gioia rivolgo i miei più sinceri auguri di un santo ministero a don Fabio e alla sua famiglia, dal momento che Fabio è stato per me compagno di scuola, di calcio, d'oratorio... insomma ci lega una simpatica amicizia oltre che la fratellanza nel Signore e a breve anche il ministero sacerdotale. È bello e giusto soprattutto in questi momenti far salire al Signore tutta la nostra riconoscenza per il dono del sacerdozio che il Signore continua a fare alla sua Chiesa perché il suo Amore Misericordioso possa continuare a raggiungere tutti i suoi figli.

Il versetto 17 del 21° capitolo del Vangelo di Giovanni che don Fabio ha scelto per la sua ordinazione e per il proseguo

del suo ministero come "lampada per i suoi passi", rappresenta anche per noi una coordinata esistenziale assai preziosa; in quei versetti nostro Signore ci richiama all'unica cosa necessaria, cioè ad amare, come lui ha amato noi, indipendentemente dal risultato, magari negativo, che possiamo aver registrato nel nostro passato, un po' come l'apostolo Pietro.

Preghiamo perché questi eventi di grazia possano segnare una crescita nell'unità e nell'amore reciproco nelle nostre famiglie, nella nostra chiesa.

Colgo l'occasione per annunciarvi personalmente che il 27 giugno a Terlizzi nella nostra Casa Madre verrà ordinato presbitero. Auguro che la gioia di quel giorno sia una gioia comunitaria.

Pace e bene e a presto.

fra Eliseo

Terlizzi, solennità di Pentecoste 24/5/2015

CHI È FRA ELISEO COVIELLO

Eliseo Coviello nasce il 23 agosto 1986 a Nocera (Sa), mentre ci trovavamo in vacanza presso i cari parenti ad Anagni (Sa). Ha avuto la grazia di essere battezzato, pochi giorni dopo, attraverso la mano dello zio don Luigi La Mura (il fratello di nostra madre) presso il celebre Santuario della Madonna del Rosario di Pompei. Il suo nome di battesimo, grazie alla passione biblica di nostro padre, risente del suono originale ebraico: Elisha Abele (Eliseo Abele).

Cresciuto all'ombra della Chiesa e dell'Oratorio di Maccio di Villa Guardia, si distingue per simpatia e spontaneità. Molto vivace da bambino e da ragazzo, con molti amici, sicuramente non ha nella scuola la sua preoccupazione

principale... Decide comunque di frequentare, dopo le scuole Medie, il liceo Scientifico "P. Giovio" di Como, dove supera senza problemi gli studi superiori. Negli anni dell'adolescenza mostra un carattere sereno, allegro e sveglio che si evolve verso nuove profondità e sensibilità spirituali, diventando più serio e posato rispetto alla prima fanciullezza... In questo tempo, grazie ad una forte attrazione verso la figura di san Pio da Pietrelcina e l'Ordine Francescano, inizia il suo silenzioso discernimento vocazionale, che avrà il culmine nell'anno di servizio civile prestato in strutture sociali tra Olgiate Comasco e Como, dopo la maturità scientifica conseguita nel 2005.

Nel novembre del 2006 entra come postulante presso la Fraternità Francescana di Betania a Terlizzi (Bari). L'anno dopo sarà novizio presso la nostra casa di Cella di Noceto

(Parma). Emette la prima professione religiosa nel settembre del 2008; ad essa seguiranno i primi due anni di studi filosofici, destinati a chi è incamminato verso gli ordini sacri, presso l'Università Urbaniana di Roma. Nel giugno del 2011 emette i voti perpetui a Terlizzi, dove intanto sta frequentando gli altri anni di teologia, presso la Facoltà Teologica Pugliese di Bari. Nel giugno del 2014 consegue il baccellierato in Sacra Teologia e riceve il primo grado del sacerdozio con l'Ordinazione Diaconale.

Attualmente gli è stato affidato l'incarico di maestro dei postulanti presso la nostra Casa Madre di Terlizzi: si occupa del discernimento vocazionale e dell'introduzione alla nostra vita dei giovani che chiedono di entrare nella Fraternità Francescana di Betania.

Fra Elia

LA LETTERA DEL FRATELLO

“Il sacerdote è l'amore del cuore di Gesù”.

Pubblichiamo la lettera del fratello, nonché confratello sacerdote, fra Elia Coviello a fra Eliseo nel giorno della sua ordinazione sacerdotale, Terlizzi, sabato 27 giugno 2015.

Maggio 2015

Caro Elishabel!
“il sacerdote è l'amore del cuore di Gesù” (S. Curato d'Ars); e con il suo amore, oggi che sei diventato suo sacerdote, ancora più vicino al suo mistero, ti stringo forte forte al mio cuore. Cuore di fratellone che sempre ti ha voluto bene e guardato con tanta tenerezza (anche se a volte con modi un po' goffi). Avevo solo sei anni, ma ricordo ancora in maniera molto viva quando sei nato, in quella soleggiata mattina del 23 agosto 1986... Mi ero addormentato, insolitamente, la notte prima, con un pupazzetto di un piccolo e simpatico frate francescano... che all'aprire degli occhi, in mattinata, ho visto accanto a me nel letto appena mi è stata data la bella notizia della tua nascita... Chi l'avrebbe mai detto che quel bambolotto sorrideva simpaticamente al mistero che avresti seguito nella vita... E poi, sempre quella mattina, le curiose parole di nonna Maria che, appena ti vide – come ci ha ricordato nostra madre – disse in dialetto: “Quel bambino ha la faccia da monaco!”. Vent'anni dopo, la commovente rivelazione di papà, dopo i tuoi primi voti e la vestizione dell'abito religioso nel settembre del 2008. Ad Assisi, in viaggio di nozze con la mamma, ci disse che aveva espresso al Signore, nella preghiera, il desiderio, se avesse avuto due figli maschi, di vederli



FRA ELISEO NEL GIORNO DELL'ORDINAZIONE SACERDOTALE DEL FRATELLO FRA ELIA, INSIEME ALLA SORELLA MIRIAM

uniti nella vita e gli sarebbe piaciuto che fossero frati e sacerdoti... Fino ad allora non ce l'aveva mai detto, per non condizionare la nostra libertà...

Tutto questo, caro fratellino, per dirti con gioia che il nostro sì alla chiamata di Dio è la conferma di quell'antica profezia: “Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato” (Ger 1,4). La nostra libertà, grazie agli aiuti straordinari della Grazia tramite i nostri genitori, santi sacerdoti e persone sapienti e illuminate che abbiamo incontrato, si è sposata con quello sguardo d'amore che Gesù ha posato su di noi fin dall'inizio...

E ti confesso questa mia convinzione: credo siamo riusciti ad arrivare a questo traguardo, che però è anche un nuovo inizio, per una grazia singolare. Potevamo fare la fine del giovane ricco dinanzi a quello sguardo, chiuderci nelle ristrettezze del nostro egoismo e dei nostri attaccamenti (soprattutto

io), se il calore e l'amore di quello sguardo non fossero passati dagli occhi tenerissimi e dalle mani pazienti e delicate di sua Madre...

Dalla celeste emozione del primo sì a Nazareth e dai momenti di profonda gioia di Betlemme e di Cana, ora, col sacerdozio, Lei e suo Figlio ci aspettano, quotidianamente, sulla Croce, caro Elishabel, in ogni S. Messa. Appena ordinato, un sacerdote a noi molto caro, abbracciandomi, mi ha sussurrato nell'orecchio: “Benvenuto sulla croce con Gesù...”. Dopo due anni, caro fratello, posso testimoniarti, nella gioia, che è proprio vero... Sotto la croce, sulla croce e nella luce della croce...

Sotto la Croce con Maria: sì, caro fratello, il nostro sacerdozio, come Giovanni, deve essere strettamente unito e associato alla Madonna per essere fecondo e per resistere in questi tempi difficili. Come diceva il nostro amato Padre Pio ad un suo confratello: “solo se sarai unito alla Madonna

avrà piena fecondità nel tuo sacerdozio con le anime”.

Sulla Croce con Gesù: col sacerdozio, misteriosamente uniti a livello ontologico e sacramentale a Cristo, dobbiamo soffrire con Lui, stare sulla Croce con Lui per la salvezza del mondo. Questo si traduce – come sperimenterai dal Confessionale al capezzale spirituale di molti malati di ogni genere che attenderanno il tuo cuore di padre – in una nuova condivisione ed immersione nel dolore del tuo prossimo.

Nella luce della Croce con Gesù: sì caro fratello, perché il “segno” vivente, la realtà definitiva della nostra fede è la Risurrezione, che non annulla, ma trasfigura il mistero della Croce nelle piaghe sfolgoranti del mattino di Pasqua. E noi dobbiamo essere testimoni di questa lieta notizia!

È Lui che ha salvato il mondo, non io e te: noi siamo solo collaboratori di questo Mistero, di questa Gioia, di questo Amore!, che dobbiamo annunciare e testimoniare “con tutta la nostra mente, con tutto il nostro cuore e con tutte le nostre forze” al mondo intero! Il mistero è che, attraverso la nostra umanità e la nostra disponibilità, Cristo continua a salvare gli uomini, in questo oggi...

Auguri, caro fratellino, caro padre Eliseo: ora ancora più uniti da questo mistero, come ci hanno desiderati, pensati, richiesti ed educati papà e mamma a cui va tutta la nostra gratitudine, il nostro amore e la nostra infinita riconoscenza. Amen.

Tuo, per sempre.

Fra Elia